

**Il viaggio in Brasile.** Francesco parla da una favela e rafforza l'immagine di una Chiesa più vicina alla gente

# Il Papa dà lezione di solidarietà

«No all'egoismo, non stancatevi di lavorare per un mondo più giusto».

**Roberto Da Rin**

Il Papa in favela che sorseggia un *cafézinho* offerto da una famiglia povera.

Pensare che solo poche settimane fa, proprio a Rio de Janeiro, la violenza nelle baraccopoli tra bande rivali si è inasprita e ha provocato altri morti e feriti. Eppure Francesco c'è andato, proprio per amplificare il messaggio di cui, in questi quattro mesi di pontificato, si è fatto portatore. Una Chiesa più vicina alla gente e meno ai poteri. Più inclusiva, sensibile alle disuguaglianze e meno concentrata sulle carriere.

Ieri è stato chiaro: «Cosa mi aspetto dalla Giornata mondiale della gioventù di Rio? Che faccia "l'io" (in spagnolo significa confusione, ma anche vitalità, risveglio, *ndr*) ma non solo qui, nelle diocesi. Che si esca fuori, per strada, perché dobbiamo difenderci dalla mondanità, dal clericalismo e dalle comodità».

Bergoglio lo ha confidato ai suoi giovani connazionali argentini che seguono la visita.

Con uno scrupoloso e ordinato spiegamento di forze che ha compensato alcuni errori nell'organizzazione della sicurezza brasiliana del primo giorno, Papa Francesco è sbarcato nella favela di Varginha e ha pronunciato un discorso molto duro: «Nessuno può rimanere insensibile alle disuguaglianze che ancora ci sono nel mondo! Ognuno, secondo le proprie possibilità e responsabilità, sappia offrire il suo contributo per mettere fine a tante iniquità sociali». E poi ancora: «Il popolo brasiliano, in particolare le persone più semplici, può offrire al mondo una preziosa lezione di solidarietà, una parola spesso dimenticata o tacita, perché scomoda».

Papa Francesco ha poi lanciato un forte appello «a chi possiede più risorse, alle autorità pubbliche e a tutti gli uomini di buo-

ni volontà impegnati per la giustizia sociale: non stancatevi di lavorare per un mondo più giusto e più solidale! Non è la cultura dell'egoismo, dell'individualismo che spesso regola la nostra società, quella che costruisce e porta a un mondo più abitabile, ma la cultura della solidarietà; vedere nell'altro non un concorrente o un numero, ma un fratello». Ne è seguito un elogio alla società brasiliana che secondo il Papa sta facendo grandi sforzi «per integrare tutte le parti del suo corpo, anche le più sofferenti e bisognose, attraverso la lotta contro la fame e la miseria. Una società che ignora, relega ai margini, impoverisce sé stessa, anzi perde qualcosa di essenziale per se stessa».

Una riflessione, inoltre, destinata al rapporto tra giovani e anziani, con un riferimento alla difficoltà che incontrano le nuove generazioni nella ricerca di un lavoro. «In questo momento giova-

ni e anziani sono destinati allo stesso destino: l'esclusione. Non lasciatevi escludere».

Infine il Papa, rivolgendosi ai 5 mila ragazzi presenti, ha aggiunto: «Non andate contro gli anziani, fateli parlare, ascoltateli e andate avanti».

Poi una stilettata proprio a quei settori della Chiesa poco attenti ai valori e concentrati sugli aspetti più fatui dell'esistenza. «Se ci illudiamo di essere qualcosa di diverso dalla creta, allora tutto si rivolte e pensiamo di essere più grandi di quello che siamo». Papa Francesco ha lanciato questo monito ai sacerdoti e vescovi presenti nella cappella della residenza arcivescovile di Sumaré, ai quali ha ricordato che non debbono risplendere di luce propria ma riflettere Cristo. E ha denunciato in particolare la tentazione del carrierismo, un tarlo «che ha fatto e fa tanto male alla Chiesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella favela Varginha. Il Papa parla dal palco allestito in un campo di calcio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.